

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61 61 11

L'Unità

LIBRI D'ATTUALITÀ
 Giornale + videocassetta
«IL GRANDE COCOMERO»

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO PIU' SICURO PER IL GOVERNO DEL GAS
 Concordia (MO)
 Via A. Grandi 39 Tel. 0535/61 61 11

Ora l'Onu deve imporsi su Belgrado

PIERO FASSINO

I L'EROCE bombardamento serbo bosniaco che l'altra notte ha causato 71 morti e 150 feriti a Tuzla e l'arroganza con cui ormai Karadzic e i suoi uomini violano costantemente le risoluzioni delle Nazioni Unite ignorando tutti gli appelli alla tregua - anche di paesi certamente non ostili alle ragioni serbe come la Russia - dicono che la guerra in Bosnia è giunta ad un tale livello di gravità da non consentire davvero più alcuna ambiguità e incertezza. La azione dei caschi blu è ogni giorno di più ostacolata e resa impossibile fino al drammatico ricatto degli ostaggi usati come «scudi umani». E i raid aerei della Nato - richiesti dalle autorità delle Nazioni Unite e dopo che i serbo-bosniaci avevano sprezzantemente ignorato ripetuti ultimatum - sono perciò una logica necessità e inevitabile conseguenza. Ma proprio la gravissima escalation militare che in queste ore sta sconvolgendo la Bosnia dice quanto sia ormai indifendibile trovare una via di uscita al più sanguinoso conflitto che l'Europa abbia conosciuto dalla fine della seconda guerra mondiale. Può sembrare incredibile e assurdo - anzi lo è - eppure questa spaventosa tragedia non riesce ad essere intesa perché tutti i suoi protagonisti - sia pure con gradi di responsabilità diversa - hanno continuato ciascuno a scommettere sulle armi più che sul negoziato. Anzi ciascuno dei contendenti ha fino ad oggi inteso le trattative soltanto come la sede per ratificare sulle mappe ciò che sul terreno veniva conquistato.

SEGUE A PAGINA 2



Un osservatore militare dell'Onu incatenato ad un palo e tenuto in ostaggio come scudo umano

ANSA/REUTERS

Caschi blu «scudi umani» Stragi e ricatti al mondo, serbi scatenati

È ormai guerra aperta tra la Nato e i serbo-bosniaci. Per il secondo giorno consecutivo dodici aerei Nato hanno bombardato i depositi d'armi dei separatisti serbi a Pale. Immediata è scattata la rappresaglia delle milizie di Karadzic. Tredici osservatori Onu sono stati catturati, legati ai cancelli dei depositi d'armi o ai pali dei ponti e trasformati in «scudi umani». «Ci uccideranno se la Nato tornerà a colpire», il loro drammatico appello. Successivamente «sequestrati» anche caschi blu francesi. Non subiremo questo ricatto», ribatte da Bruxelles il segretario generale dell'Alleanza

Adriano Sofri
 Luogo comune la nostra «neutralità»

Atlantica Willy Claes. Sarajevo di nuovo bombardata e privata di luce e acqua, mentre Tuzla è sotto shock per il massacro della scorsa notte. L'ultimo bilancio conta 71 morti (il più grande 28 anni il più piccolo 2) e oltre 150 feriti. L'Occidente a Eltsin: «Ferma i serbi prima che sia troppo tardi».

CONFINTE DI GIOVANNANGELI SERGI
INCOL-SARGENTINI ALLE PAGINE 34 e 5

Il tasso di sconto sale al 9 per cento
Per la lira un'altra giornata di bufera

Denaro più caro Fazio: stop all'inflazione

ROMA. È scattata la frusta della Banca d'Italia: il tasso di sconto passa dall'8,25% al 9%. Si torna all'Italia di Ciampi luglio 1993 al termine di una giornata durissima per la lira travolta dal dollaro a capofitto. Un cambio sul marco che sfiora le 1.200 lire. Altro che rientro nello Sme vicino a quella tanto deprecata quota 1.000. Ma non è per frenare direttamente i capricci della lira che il governatore Antonio Fazio ha preso la sua decisione. È per gettare acqua gelata sull'inflazione che si ritiene evidentemente solidamente sopra quota 5% annuo e sulle aspettative sempre più pessimiste dei mercati i quali credono che non ci saranno miglioramenti né nella seconda parte dell'anno né l'anno prossimo. Ciò dipende da ragioni economiche quanto politiche. Le prime (il surriscaldamento della domanda interna, il rischio della rottura del patto salariale con i sindacati in pieno allarme e della vincita delle imprese che vogliono non farsi dell'aumento dei prezzi delle materie prime) interagiscono con le seconde (il fallimento dell'accordo per evitare i referendum sulle tv ha aperto la strada ad un periodo pre-elettorale che potrà essere più lungo di quanto si prevedesse e sicuramente più conflittuale). Dollaro a parte il cambio un giorno sì e un giorno no naufraga. La lira non prosegue nel rialzo cominciato più di un mese fa perché i successi raggiunti dal governo Dini sulla finanza pubblica si scontrano con aspettative pessimistiche sui prossimi 6-9 mesi. Ora i margini di manovra si sono improvvisamente ristretti. La Banca d'Italia deve convincere i mercati che non permetterà nessuna scorciatoia inflazionistica, ma d'altra parte nessuno è in grado di dimostrare ora se l'aumento del tasso di sconto migliorerà - indirettamente - il cambio. Non stupisce che a destra sia subito cominciato il tiro al piccione contro il governo dei tecnici. Il giro di valzer tra Dini e i mercati dicono è finito.

Deficit '94
678 miliardi

Perdite record per l'Olivetti De Benedetti
«Risaliremo»

DARIO VENEGONI
A PAGINA 18

ROBERTO GIOVANNINI
ANTONIO POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 17 e 18

Il presidente di Publitalia accusato dalla Procura di Torino di false fatturazioni e frode fiscale per oltre 30 miliardi Arrestato Dell'Utri, la Fininvest va allo scontro L'ira di Berlusconi: «Vogliono distruggerci per vie legali»

Garanzie e proclami

GIUSEPPE CALDAROLA

A BBIAMO VISTO letto e raccontato in questi anni molte notizie di cronaca giudiziaria che si segnalavano quasi sempre per la notorietà delle persone indagate o arrestate, oltre che per il rilievo dei reati contestati. Massimo Dell'Utri, contro cui la Procura di Torino ha emesso ieri un provvedimento di custodia cautelare è SEGUE A PAGINA 6

TORINO. Marcello Dell'Utri, presidente di Publitalia, braccio destro di Berlusconi, è stato arrestato ieri assieme a due funzionari su mandato della procura torinese. L'accusa: fatture gonfiate nel mondo delle sponsorizzazioni sportive allo scopo di costituire «fondi neri» in Italia e in Svizzera. Decise le confessioni di un socio c'è affari fatto fuggire in Florida dove è stato rintracciato e quelle di diversi clienti. Per Silvio Berlusconi «si monta una campagna di calunnie». Ma sia pure a denti stretti qualcosa riconosce. Si esasperano delle cifre e si parla di fatti che poi hanno a che vedere con illeciti fiscali di modestissima entità. Eppure in

un vertice a via dell'Anima, il Cavaliere e la Fininvest imbastiscono una cinica operazione propagandistica respingendo così l'invito garantista di D'Alema a tenere separata la vicenda giudiziaria dal confronto referendario. Comincia Contaloni: «Certe Procure si iscrivono al comitato per il sì ai referendum per il non menzionamento se non per l'annientamento della Fininvest». Chiosa Berlusconi: «Si servono del potere giudiziario per raggiungere scopi politici. Ma i suoi alleati si mostrano freddi».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 6 e 7

SABATO FILM
-7-
SABATO 3 GIUGNO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
 «Fico Bambino»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

D'Alema: «Al voto e poi al governo» Congresso a luglio

ROMA. Il congresso «tematico» del Pds si terrà dal 6 al 8 luglio nella capitale. In quell'occasione la Quercia definirà la strategia da qui all'autunno per sviluppare l'alleanza di centro-sinistra e proporrà per la quota proporzionale alle elezioni politiche un patto federativo alle altre forze della sinistra. Massimo D'Alema, la cui relazione al Consiglio nazionale è stata approvata all'unanimità, si è detto niente affatto pentito di aver cercato l'intesa sulle tv. Per il segretario del Pds il fatto che si voti per i referendum non allontana le elezioni politiche. «Se non emergono novità rilevanti nel quadro politico - ha detto il segretario del Pds - è logico il voto in autunno. Noi ci candidiamo al governo, ma non con una rivoluzione parlamentare».

ALBERTO LEISE **VITTORIO RAGONE**
A PAGINA 8

L'amore molesto
 romanzo di Elena Ferrante
 pubblicato da edizioni e/o

IL CLIMA È CONFUSO
DIFFICILE DISTINGUERE DAL LINGUAGGIO I BOLLETTINI DI GUERRA DI KARADZIC DA QUELLI DI BERLUSCONI

CHE TEMPO FA
Lo spavento
 LA CAMPAGNA REFERENDARIA si va facendo sempre più tecnica. L'altra sera da Sanitorio pareva assistere a una convention di anticomunisti e questo va bene, testimonia che il clima politico è un po' meno isterico. Il rischio è di dimenticare le ragioni semplici e chiare che hanno provocato lo scontro. Di le d'ensioni smodate intollerabili in democrazia del monopolio Fininvest (televisioni giornali cinema libri pubblicità grande distribuzione edilizia assicurazioni sport manca solo la pesca e non vorrei aver dato un suggerimento al miliardario pds) la cui legalità per quanto riguarda le comunicazioni è già sancita da una sentenza della Corte costituzionale rimasta lettera morta. L'unico dubbio deciso di questa azienda è il calcolo di diventare partito politico creando le condizioni per un conflitto di interessi senza eguali al mondo. Di tutto il resto è giusto e interesse discutiere. Ma se si dimentica che l'estrema arma del referendum è stata impugnata sotto la pressione di un estremo spavento - quello di vivere in un paese incapace di regolare i poteri forti al punto di concederli tutti nelle mani di una sola persona - si dimentica perché il 11 giugno si vota.
[MICHELE SERRA]

Aleksandr Solženicyn
La «questione russa» alla fine del secolo xx
 «Dobbiamo costruire una Russia morale o altrimenti nessun'altra, perché allora non avrebbe più importanza»
 Traduzione di Giovanna Tonelli. Introduzione di Vittorio Strada
 Einaudi Contemporanea pp. xxvi, 123, 16000
Einaudi